

Meditazioni con Organo in san Simpliciano 2015-2016

## *Fulget crucis mysterium*

### 3. *A te stessa una spada trafiggerà l'anima*

Domenica 20 dicembre 2015, ore 17

All'organo: Antonio Frigè  
Lettrice: Raffaella Primati  
Introduce: don Giuseppe Angelini

G. MUFFAT

Toccata X (da Apparatus musicus organisticus)

J.S. BACH

Mit Fried' und Freud' ich fahr' dahin

(*Nunc dimittis servum tuum*)

Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio:

«Ora lascia, o Signore, che il tuo servo  
vada in pace secondo la tua parola;  
perché i miei occhi han visto la tua salvezza,  
preparata da te davanti a tutti i popoli,  
luce per illuminare le genti  
e gloria del tuo popolo Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

Luca 2, 22.35

J.S. BACH

Partite su *O Gott du frommer Gott* (I-V)

Condussero allora il puledro da Gesù; e gettati i loro mantelli su di esso, vi fecero salire Gesù. Via via che egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino

alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, esultando, cominciò a lodare Dio a gran voce, per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».

Luca 19, 35-38

Diciamo anche a noi a Cristo e ripetiamolo: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 21, 9), «Il re di Israele» (Mt 27, 42). Eleviamo verso di lui, come rami di palme, le ultime parole risuonate dalla croce. Seguiamolo festosamente, non agitando ramoscelli di ulivo, ma onorandolo con la nostra carità fraterna. Stendiamo i nostri desideri quasi come mantelli per il suo passaggio, perché, attraverso le nostre aspirazioni, entri nel nostro cuore, si stabilisca completamente dentro di noi, trasformi noi totalmente in lui ed esprima se stesso interamente in noi. Ripetiamo a Sion quel messaggio profetico: Abbi fiducia, figlia di Sion, non temere: Ecco, a te viene il tuo re umile, cavalca un asino. Viene colui che è presente in ogni luogo e riempie ogni cosa. Viene per compiere in te la salvezza di tutti. Viene colui il quale non è venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a penitenza per richiamarli dalle vie del peccato. Non temere dunque. Vi è u Dio in mezzo a te; non sarai scossa. Accoglilo con le braccia aperte. Accogli colui che nelle sue palme ha segnato la linea delle tue mura e ha gettato le tue fondamenta con le sue stesse mani. Accogli colui che in se stesso accolse tutto ciò che è proprio della natura umana, eccetto il peccato.

Dai *Discorsi* di sant'ANDREA DI CRETA, Discorso 9 sulle Palme

J.S. BACH

Partite su *O Gott du frommer Gott* (VI-IX)

**R**allegrati, o città madre Sion, non temere, «celebra le tue feste». Glorifica colui che per la sua grande misericordia viene a noi per tuo mezzo. Ma gioisci anche di cuore, figlia di Gerusalemme, sciogli il tuo canto, muovi il passo alla danza. «Rivestiti di luce, rivestiti di luce». gridiamo così con Isaia, «perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te». Ma quale luce? Quella che illumina ogni uomo che viene nel mondo. Dico la luce eterna, la luce senza tempo che è apparsa nel tempo. La luce che si è manifestata nella carne, luce che per sua natura è occulta. La luce che avvolse i pastori e fu guida ai magi nel loro cammino. La luce che era nel mondo fin dal principio, e per mezzo della quale è stato fatto il mondo, quel mondo che non la conobbe. La luce che venne fra la sua gente e che i suoi non hanno accolto. «La gloria del Signore», quale gloria? Senza dubbio la croce, sulla quale Cristo è stato glorificato: lui, lo splendore della gloria del Padre, come egli stesso ebbe a dire nella imminenza della sua passione: Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui e ben presto lo glorificherà. Chiama gloria la sua esaltazione sulla croce. La croce di Cristo infatti è gloria ed è la sua esaltazione. Ecco perché dice: «Io, quando sarò elevato da terra, attiverò tutti a me».

Dai *Discorsi* di sant'ANDREA DI CRETA, Discorso 9 sulle Palme

Antonio VIVALDI

Concerto in Si minore appropriato all'organo da J.G.Walther  
(Allegro, Adagio, Allegro)